

Dietro Aroldo

Rimandi intertestuali nella riscrittura del libretto di *Stiffelio*

Liana Püschel

Nel 1850, Francesco Maria Piave volle sorprendere Giuseppe Verdi offrendogli un soggetto insolito tratto dal *mélodrame* parigino *Le pasteur ou L'évangile et le foyer* di Émile Souvestre ed Eugène Bourgeois, «représenté, pour la première fois, à Paris, sur le Théâtre de la Porte-Saint-Martin, le 10 février 1849». Il cuore di questo dramma francese consiste nel conflitto interiore di un ministro religioso di una setta protestante, Stiffellius, il quale, scoprendo che la moglie Lina lo ha tradito, non sa se vendicarsi, concedere freddamente il divorzio oppure perdonare seguendo l'insegnamento cristiano. All'epoca della proposta di Piave, il pezzo teatrale circolava in traduzione italiana da diversi mesi con il titolo di *Stiffellius!* sia nelle librerie – poiché era stato pubblicato nel 1848,¹ cioè forse ancora prima dell'originale francese,² e poi nel 1850 in una nuova traduzione³ – sia nei teatri, dove era rappresentato con un certo successo. Verdi non aveva mai sentito parlare del dramma, né in Italia né in Francia, ma si lasciò convincere della validità del soggetto e iniziò a lavorare con il suo collaboratore a quello che sarebbe diventato *Stiffelio*.

Un libretto ambientato agli inizi dell'Ottocento, vale a dire in un tempo molto vicino al “presente” degli spettatori, in cui l'elemento religioso è essenziale e in cui la protagonista femminile si è macchiata di una colpa grave, doveva inevitabilmente attirare le resistenze della censura. E così fu. *Stiffelio*, commissionato dal Teatro Grande di Trieste, aveva ricevuto ini-

¹ Cfr. [Émile SOUVESTRE ed Eugène BOURGEOIS], *Stiffellius! Dramma in cinque atti e sei quadri dei signori Souvestre e Bourgeois tradotto dall'artista comico Gaetano Vestri*, Milano, Borroni e Scotti, 1848 (Florilegio drammatico ovvero Scelto repertorio moderno di componimenti teatrali italiani e stranieri, a cura di Pietro MANZONI, III/6).

² Cfr. Émile SOUVESTRE ed Eugène BOURGEOIS, *Le pasteur ou L'évangile et le foyer*, Paris, Lévy, 1849. Non è chiaro come il primo traduttore italiano del dramma, Gaetano Vestri, sia venuto in possesso del lavoro intorno al 1848. Forse *Le pasteur* era già stato pubblicato in una rivista?

³ Cfr. Émile SOUVESTRE ed Eugène BOURGEOIS, *Stiffellius o Gli assasveriani. Dramma in cinque atti. Traduzione dal francese dell'artista G[iacomo] Martini*, Milano, Visaj, 1850 (Biblioteca ebdomadaria teatrale, 522).

una patina conservatrice al dramma per mascherarne gli aspetti più originali. Per quest'operazione, il poeta non si valse esclusivamente di un immaginario convenzionale. Dall'analisi del libretto di *Aroldo* e del "bagaglio" letterario di Piave è emerso un elemento originale: il rimando consapevole all'universo romanzesco di Scott, così caro al pubblico coevo. Affondare lo sguardo su un testo e su un autore ha permesso anche di comprovare la diffusione e la persistenza nel tempo proprio di quell'immaginario scottiano nell'ampio panorama della librettistica italiana.

Summary

Verdi had on many occasions tried to strike a compromise between his desire of artistic novelty and the demands of censorship. *Stiffelio* is a clear example, and became the subject of severe censorship from its premiere in 1850 onwards. To guarantee the circulation of his opera in a satisfying dramaturgical shape, the composer asked his librettist Piave to make a consistent reworking: the result was *Aroldo*. This essay surveys the changes Piave introduced to make the subject more palatable, and also more spectacular; it also discusses how some of the changes might have been interpreted by the public. A particular focus is on the novels and libretti that inspired Piave in his revision. From a close examination of *Aroldo*, a remarkable number of cross-references to the works of Walter Scott emerge: at the same time, a broader look at Italian libretto production in the 1850s reveals the persistence and wide diffusion of Scott's imagery.